

ANNO XX N.159 Euro 6,20 (solo Italia)

# MERIDIANI

## Croazia-Costa Dalmata

**VACANZE  
A TUTTA SPIAGGIA**  
sporti, moda,  
natura, relax

**LE ROTTE DA SEGUIRE**  
su battelli e velieri

**ZARA E DUBROVNIK**  
orgoglio e passione

Per info e vendita: Poste Italiane SpA - Spedisci in abb. postale n. 3327/0001/001 - 40134/11 - Contr. n. 008-Milano







LE CAVE DI



Pietra

# DIOCLEZIANO

Testo di Piera Anna Franini  
Foto di Stipe Surac

*Con la candida pietra di Brač sono stati costruiti importanti palazzi in tutto il mondo come la Casa Bianca a Washington. Una ricchezza che dai tempi dei Romani ha reso famosa quest'isola a sud di Spalato*



B

**rač, tessuta d'una pietra**

che da sempre è cruce e delizia degli abitanti dell'isola. Perché affiora ovunque, candida se novella e d'un bianco malinconico, tendente al grigio se subisce da tempo l'impatto della luce. Veste pressoché tutte le abitazioni e disegna nervosi muretti che talvolta franano in cumuli che paiono lo sfogo di chi ha tentato di piegare qualche fazzoletto di terra a un'agricoltura di povertà. Pietra ammassata per dare vita a strutture tondeggianti, le *banje*, sorta di trulli che si fan largo fra ulivi e vigne, e per andare a comporre prima robuste torri e rudi fortezze e a partire dal XV secolo, eleganti palazzi residenziali e splendide chiese.

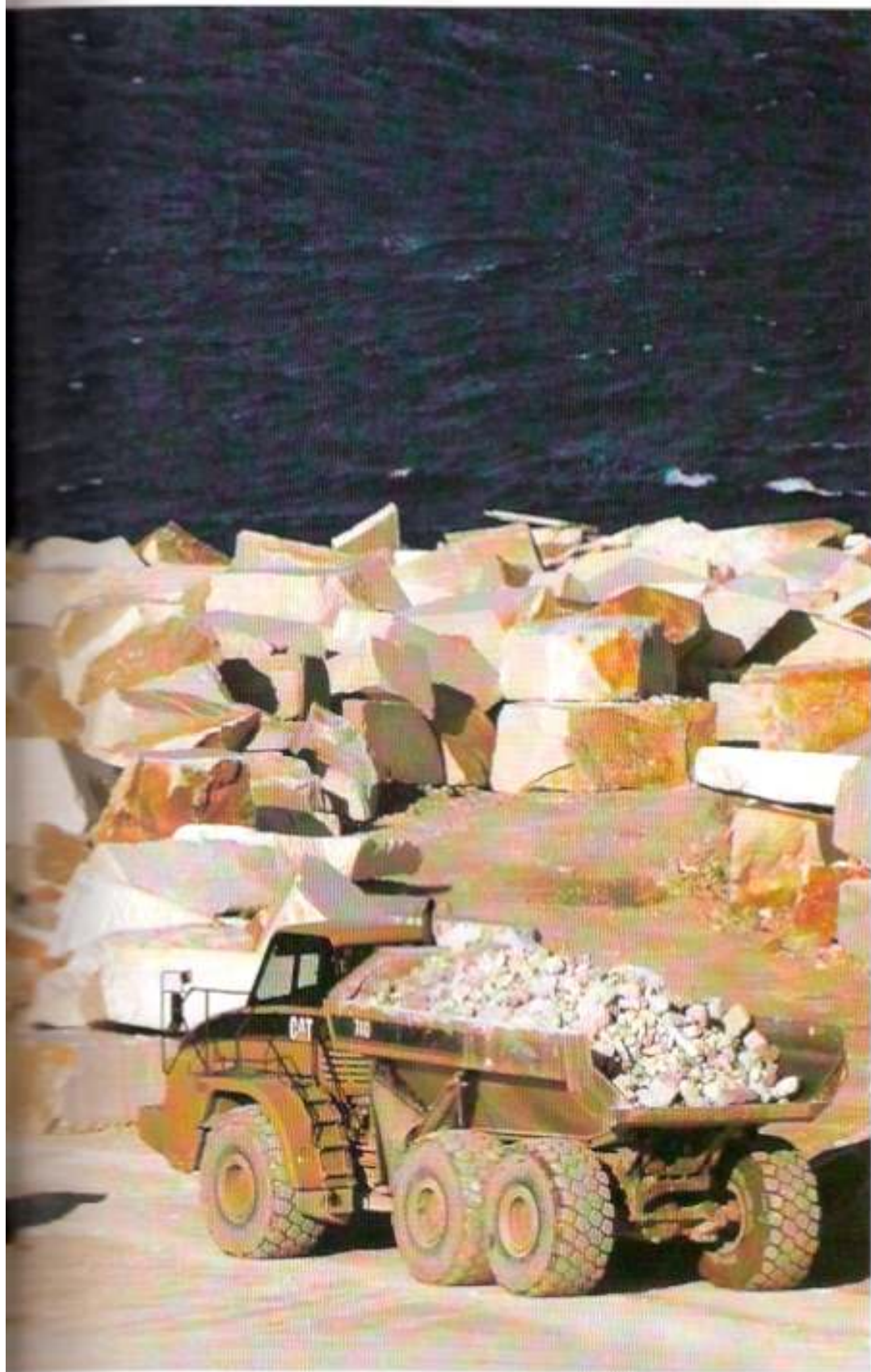
La pietra calcarea è la sigla domestica ma pure un marchio internazionale che continua a far viaggiare Brač nel mondo. La pietra brazzana ha attraversato l'intera Europa ed è arrivata ovunque, andando a comporre facciate e colonnati degli edilizi che contano, dal Parlamento di Vienna a quello di Budapest, dal monumento alle vittime del fascismo ad Addis Abeba a quello dedicato ai canadesi caduti nella Prima Guerra Mondiale inaugurato di recente a Vimy, in Francia. Quanto all'americana Casa Bianca vi sono differenti correnti di pensiero, la più accreditata riconosce la paternità brazzana alla sola fila di colonne, per il resto la casa presidenziale sembra aver attinto a risorse autoctone, a materiali provenienti dal Maryland e dalla Virginia. È invece una certezza che siano in pietra di Brač le sculture del Battery Park di New York.

**FIN DAI TEMPI DEI ROMANI**

I primi a sfruttare questo pozzo di San Patrizio furono i Romani, in particolare Diocleziano, l'imperatore dalmata che, deciso a ritirarsi a vita privata, fece costruire il palazzo di Spalato con blocchi di pietra importati dall'isola dirimpettaia, Cave di pietra sorgevano tra Splitska e Škrip. Fra i resti di quelle che i locali continuano a chiamare "Cave di Diocleziano" si scorge una scritta: la capo a tal Valerio Valeriano che su una parete volle incidere







Sono 12 le cave di pietra attualmente attive nell'isola, in particolare nella zona di Pučišća dove ha sede anche la Jadrankamen d.d. con 350 dipendenti, uffici a Spalato e una filiale a Zagabria. Il mercato della pietra per il 70 per cento è interno. Nelle cave si lavora con mezzi moderni senza dimenticare martelli e picconi per il tocco finale

LA PIETRA PIÙ PREGIATA DELL'ISOLA È LA "VESELJE UNITO" D'UN BIANCO INTENSIVISSIMO



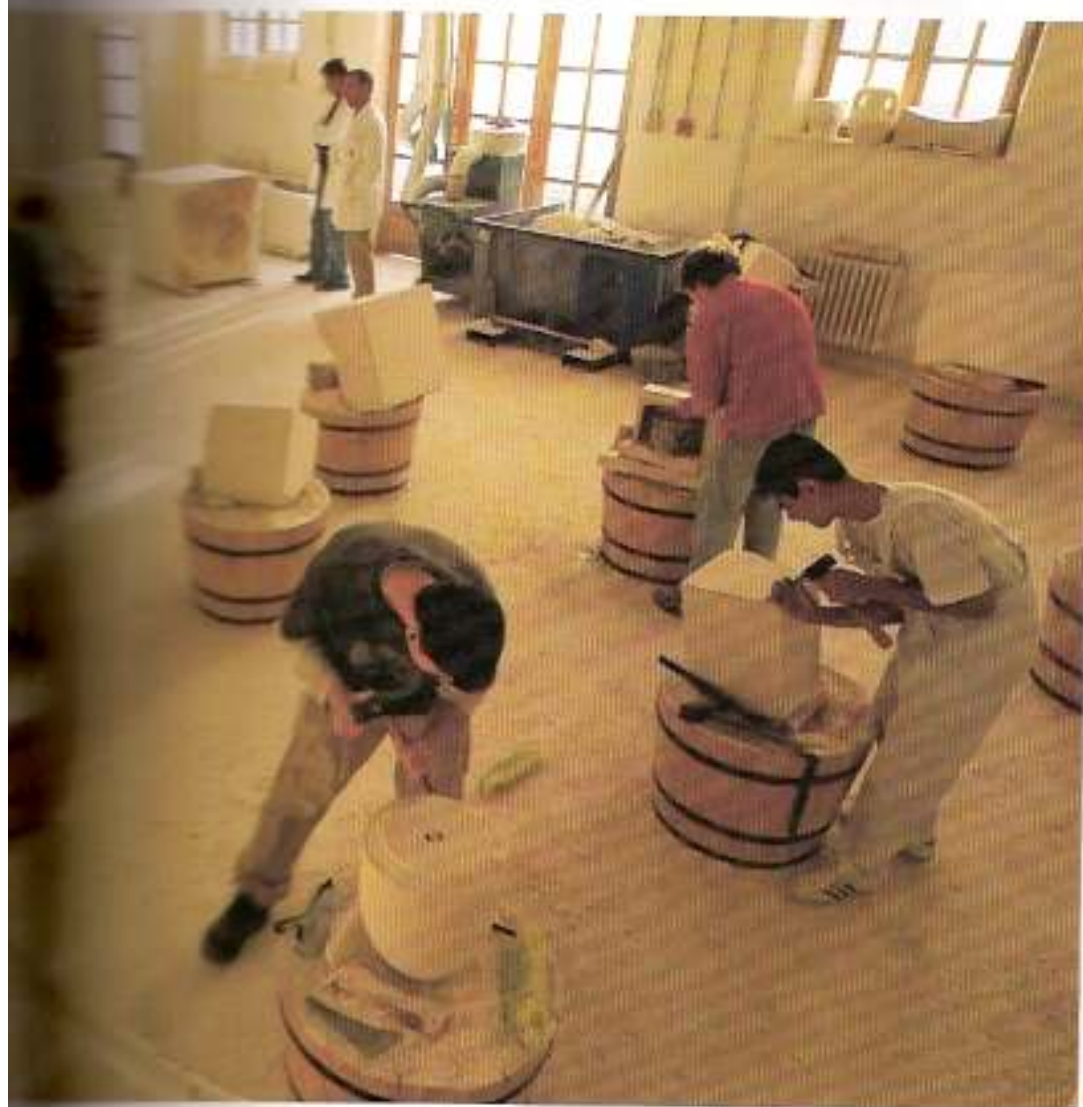
nome e ruolo, quello di soprintendente del sito. Le radici latine ora sopravvivono attraverso la tecnica di lavorazione della pietra, appunto di derivazione romana, e il gergo degli scalpellini per cui il capitello suona "kapitel", l'architrave è "architrav", non richiedono traduzione "kolona", "martelina", "piket", "kavadur" e soprattutto "škarpelin". Dai tempi di Diocleziano l'isola ha conosciuto un continuo fiorire di cave, ora 12, con la loro nuvola di polvere che ingriscisce il volto di operai alle prese con mezzi moderni, spesso prodotti in Italia, ma anche con imperituri "mazzaruol" (martelli) e "pikuni" sempre utili per il colpo finale. Cave che si avvicendano alle circa 80 botteghe artigiane. Questi numeri danno la misura dell'impatto economico che la pietra continua ad avere sull'isola solo di recente apertasi al turismo. Già nel 1902, a Pučišća, veniva fondata la prima cooperativa degli scalpellini dalmati che nell'immediato secondo dopoguerra assumeva lo statuto di azienda "Brač", fabbrica passata a nuova vita e nome: Jadrankamen d.d. Ora l'azienda conta 350 dipendenti, perlopiù brazzani, ha sede a Pučišća, uffici vendite a Spalato e una filiale a Zagabria. Un'azienda croata che dopo la fase statalista ha saputo attrarre azionisti come la Horbis holding, Lit, Hypo Alpe Adria Vrijednosnice. «Il mercato è per il 70 per cento interno, quanto all'estero abbiamo ottime relazioni con l'Italia», spiega Mira Bezmalinović, responsabile del commercio internazionale. Così come, tanto per chiudere il capitolo Casa Bianca, ci assicura: «Abbiamo cercato di consultare documenti ameri-



SEIMILA VISITE NEL 2006 PER LA SCUOLA DI PUČIŠĆA



## TUTTI A SCUOLA PER DIVENTARE SCALPELLINI



Nella foto grande e in quella della pagina accanto, in basso, alcuni allievi della Klesarska škola, un istituto di Pučišća che diploma intagliatori di pietra e tecnici. Il 40 per cento degli studenti, d'età compresa fra i 14 e i 19 anni, proviene da Brač. Si possono scegliere due indirizzi: quello tecnico teorico in geologia e ingegneria, quello pratico per scalpellini



cani in grado di testimoniare che parte dell'edificio è in pietra di Brač, ma non v'è nessuno scritto che possa confermarlo. Vi sono solo testimonianze orali, comunque anche a Washington si ritiene che le colonne siano croate, e precisamente in Veselje unito, la pietra più pregiata dell'isola, d'un bianco immacolato, estratta nell'omonima cava».

## IL PROGETTO DI STEFANO BECCARI

La pietra continua a ravvivare la creatività d'architetti, soprattutto croati, che la impiegano per costruzioni pubbliche ma anche private. Così come ha alimentato una galleria di scultori, su tutti Branko Dešković e Valerije Micheli. Di recente ha catturato l'attenzione dell'italosvedese Stefano Beccari, scultore con opere al British Museum di Londra e alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Beccari è franco, ci spiega che per uno scultore la pietra di Brač è un calcare ordinario,

## UN MESTIERE, QUELLO DELLO SCALPELLINO, IN PASSATO TRAMANDATO DA PADRE IN FIGLIO

Tramonto sull'isola:  
se quella  
dell'esportazione del  
marmo resta una  
voce importante per  
l'economia locale,  
ora Brač si è aperta  
anche al turismo e  
offre splendide  
spiagge sia a sud  
attorno al villaggio  
di pescatori di Bol,  
sia a nord nella zona  
di Supetar dove  
attraccano  
i fraghetti provenienti  
da Spalato







niente di più, ma è assai pregiata se impiegata per opere edilizie. Tuttavia Beccari aveva intravisto la possibilità di sviluppare un'attività artistico-scoltorica a Brač, con artisti da tutto il mondo. lì, sul mare, a sculpire, ci racconta. E per un paio d'anni la cosa ha funzionato, poi è sopravvenuto il timore di pianificare progetti a lunga scadenza. «A Brač non si vogliono prendere rischi, quindi ho abbandonato l'idea». Da incorreggibile creativo, da quella idea Beccari coglie l'occasione per rilanciare un progetto: convertire il reticolo di muretti isolani, in un labirinto a cielo aperto, scandito da botteghe e laboratori. «Sarebbe un unicum ed esalterebbe l'animo di questa isola».

#### UNA SCUOLA DAVVERO SPECIALE

Un'operazione realizzabile considerata la folta presenza di laboratori e lo stuolo di professionisti della pietra che ogni anno si formano alla Klesarska škola di Pučišća, istituto unico nel suo genere in tutta la Croazia, diploma intagliatori di pietra e tecnici. «Il 40 per cento dei nostri studenti, in tutto 120, proviene da Brač. Hanno fra i 14 e i 19 anni e sono equamente divisi fra i due indirizzi, quello tecnico nonché teorico, quindi proiettato verso corsi universitari di geologia, ingegneria e conservazione di beni in pietra, e quello pratico dedito alla formazione di scalpellini», spiega Touč Vlahović, direttore della scuola. Così, scopriamo che alla base dell'insegnamento pratico permane la lavorazione a mano di antica scuola romana: il lavoro comincia con la livellazione della superficie tramite scalpello e finisce con il martellino. A uno stadio successivo si passa a profili e ornamenti vari.

Una scuola con ottanta e passa anni di storia, che è pure attrattiva turistica se l'anno scorso, fra aprile e ottobre, ha registrato 6.000 visite. Vlahović ci ricorda anche l'annuale simposio che richiama sull'isola specialisti del settore, immancabile la delegazione italiana da Massa Carrara. Direttore della Klesarska škola e memoria storica dell'isola, Vlahović spiega: «Prima che il mestiere venisse istituzionalizzato, l'arte dello scalpellino era una questione ereditaria, veniva passata di padre in figlio. Lo testimoniano pure i cognomi che, a Brač, richiamano alla memoria un susseguirsi di generazioni cresciute lavorando la pietra, il caso dei Brazzola, Bokanić, Radojko- vić, Orlandini o Kačić. Perché a Brač la storia è scritta sul calcare».